

## Riflessioni sulla qualità del progetto: il restauro della Loggia della Mercanzia a Codogno

Cesare Feiffer

Analogamente a quanto si sta elaborando da qualche tempo per il più vasto settore del progetto di architettura è necessario che anche nel campo specifico del restauro si avvii da subito la riflessione teorica sulla «qualità del progetto»<sup>1</sup>. È indispensabile considerare attentamente l'operatività e confrontarsi con la qualità della

realtà professionale diffusa se si vuole concretizzare positivamente un dibattito teorico decennale e quindi incidere positivamente nel tessuto costruito. Il problema è ampiamente noto e il persistente massacro delle città storiche testimonia in modo esplicito il livello di una pratica professionale che è stata svilita e mortificata in tutti i

suoi aspetti, dal preventivo di spesa al collaudo dell'opera. Tutto il percorso progettuale è concepito principalmente come contenitore di «timbri e bolli» per ottenere il «via libera», e viene così ridotto a livelli di bassezza tale da perdere completamente la connotazione di progetto professionale. Ritengo che l'occasione fornitami

*1. Il cantiere nelle sue fasi finali. Gli intonaci sono stati consolidati e/o ripresi, si sono avviate le operazioni di pitturazione e di decorazione delle superfici intonacate con ciclo pittorico tradizionale a base di tinte a calce; la pulitura del contesto ha permesso di recuperare le policromie ancora presenti*



da Gianni Utica per riflettere su un suo prodotto professionale debba oggi essere letta in questa chiave, con l'intento di fornire uno spunto, uno stimolo per capire, per verificare nel concreto, cioè sugli esempi reali, qual è l'alternativa per poter elevare la qualità del progetto, indipendentemente dalla linea culturale seguita. È importante uscire dagli schemi ossessivi e improduttivi proposti generalmente nella pubblicazione di progetti di restauro. Da un lato i convegni, e gli atti, le riviste e i sempre più diffusi testi in carta patinata, sono intasati da autocelebrazioni di progettisti che descrivono progetti di restauro ideali, condizioni operative da manuale, accordi senza riserve tra impresa e D.L. Dall'altro lato nel pubblicare i progetti si seguono assai spesso percorsi consacrati e del tutto vuoti, privi di ricerca e quindi di stimoli per chi legge, che propongono con disarmante e costante successione: analisi storica, rilie-

vo, progetto e cantiere. La storia è il più delle volte un trattato di araldica, di macro-problemi del centro storico oppure una rielaborazione di materiali già pubblicati; essa prosegue per la sua strada trattando eventi che raramente si connettono con la storia del cantiere e del costruire (ciò che realmente conta nella conoscenza), con la ricerca sui materiali e sui metodi costruttivi, con la cultura tecnica del progettista in rapporto al luogo e alla tradizione. I rilievi di fabbriche storiche, anche geometricamente complesse, sono spesso schemini semplificati dei quali non sono mai rese note le caratteristiche, le metodologie e le tecniche di prelievo e di rappresentazione, i presupposti iniziali in rapporto ai dati ottenuti, le precisioni, ecc. Le analisi fisico-chimiche, quando sono eseguite, servono molto spesso solo a tacitare le Soprintendenze per ottenere i «timbri», da un lato si esaspera il dettaglio arrivando a li-

velli di approfondimento culturale oppure scientifico realmente eccezionale, dall'altro si perde di vista l'architettura nel suo complesso con l'incongruenza che le analisi non sono connesse a tutta la trama progettuale. Non è vero che le analisi scientifiche garantiscono automaticamente qualità al prodotto professionale, anzi, spesso se hanno queste finalità si rivelano controproducenti. Ma anche questi sono fatti noti, come nota è la cronica mancanza delle dichiarazioni di principio e di metodo nell'ambito delle quali si muove il progetto. Un progetto di restauro che per essere definito tale deve avere un fondamento culturale e deve cioè confrontarsi con la produzione disciplinare, almeno con quella più diffusa.

Il persistere di una prassi e di una letteratura con tali indirizzi indica sia che l'alternativa è largamente sconosciuta (cioè come si conduce una progettazione del restauro con

2. La Loggia prima dei restauri vista dalla Contrada Grande: particolare dell'angolo sulla piazza Maggiore. Sono evidenti i segni della sostanziale mancanza di manutenzione e del degrado conseguente, segni accentuati dalla distribuzione casuale e irrispettosa delle caverterie degli impianti tecnologici degli enti erogatori di servizi (ENEL, TELECOM, ...)



requisiti di «qualità»), sia che il dibattito teorico è astratto dalla prassi. Per questo è necessario che nella pubblicazione e nell'illustrazione dei progetti emergano quei dati finora ritenuti oscuri e di minor importanza che invece sono la base del progetto: i dati tecnici dei materiali impiegati, le caratteristiche dei capitoli speciali d'appalto, il metodo e l'articolazione adottati per l'analisi dei prezzi principali, il divario tra preventivo di spesa e consuntivo e le sue ragioni. Ancora, e perché no, se ci sono state e come sono state sciolte le riserve dell'impresa, le loro ragioni tecniche e amministrative, ecc. Questi sono i dati interessanti da pubblicare per comprendere a fondo un progetto di restauro, e non devono essere tralasciati.

Prima di affrontare l'illustrazione del lavoro progettuale di Gianni Utica ritengo siano importanti alcune considerazioni più generali e allargate sulle ragioni che han-

no condotto all'attuale situazione di degrado progettuale.

Con il termine progetto si conviene indicare un duplice ordine di azioni: da un lato, a livello più ampio e più teorico, progetto significa quell'insieme di procedimenti, di atti e di fatti attraverso i quali si giunge alla predeterminazione sintetica della produzione di oggetti, opere, fabbriche. Dall'altro lato, a livello più diretto e concreto, il progetto è quel momento di massima tensione tramite il quale l'idea, le ipotesi si trasferiscono in un «fascicolo», cioè in un sistema complesso di segni che attraverso l'uso di appositi codici consente di predisporre la prassi operativa. In questi significati, spesso dimenticati, sta anche la pregnanza e la cultura tecnica del progettista.

È evidente come nella sua duplice accezione il progetto, presentando una struttura induttiva, non consente di arrivare mai ad un'unica soluzione, ad una rispo-

sta univoca, ma porta alla scelta di una ipotesi tra le tante, da cui l'estrema labilità del terreno sul quale il progetto, anche nella parte tecnica, si muove.

Senza affrontare il vasto e culturalmente denso mondo delle teorie sulla progettazione si vuole notare come la letteratura abbia sempre approfondito e ampliato, riconoscendo loro di conseguenza maggiore spessore culturale, quei territori della prima accezione di progetto, liquidando il secondo momento a fase meramente compilativa finalizzata alla redazione del «fascicolo», considerato come contenitore di dati puramente tecnici e operativi (come se anche l'uso di una sola tecnica di consolidamento per un'unica e «semplice» struttura non comportasse anch'esso notevoli implicazioni teoriche). Si pensi allo spazio dedicato alla riflessione teorica, e di conseguenza come essa abbia influenzato il settore della

*3. Scorcio interno del porticato prima dei lavori. Alla base dei pilastri l'umidità di risalita capillare accentuata dalla presenza di acque disperse per deficienza nel sistema di convogliamento, ha portato al forte degrado degli intonaci e al distacco dal supporto murario della zoccolatura in beola. I paraspigoli, in angolare di acciaio dolce, si presentano in buona parte scollegati dalla muratura (anche per mancanza di zanche di ancoraggio) e fortemente ossidati*

*4. La Loggia prima dei lavori, inserita nel contesto attuale: un primo radicale restauro realizzato nel 1896 ha portato alla modifica dell'impianto planimetrico seicentesco con l'eliminazione dello spigolo sulla piazza per «... migliorare la viabilità cittadina...». Nel dibattito che ne ha preceduto i lavori, l'ing. Predazzini sottopose alla Amministrazione, che per altro non prese in considerazione, una proposta di progetto per la sopraelevazione della Loggia al fine di ricavarne la sala delle udienze della Pretura, con uno schema ispirato al Palazzo Gotico di Pienza*





progettualità tecnica, su temi quali: la significatività del risultato e il conseguente valore di segno che il progetto contiene; i rapporti tra la «domanda» e il condizionamento che può provocare un certo tipo di consumo; la «forma» in relazione alla «funzione»; l'originalità di un oggetto in rapporto alla preesistenza di un «modello»; la natura intuitiva e razionale dell'atto progettuale; l'unità del processo dal generale al particolare, e si potrebbe continuare a lungo con riferimento specifico alle varie teorie sul restauro. Sicuramente questi sono tutti temi di altissimo contenuto, che si ramificano in tanti settori del sapere, ma sono andati a «soffocare» la parte più operativa del progetto che ha goduto da sempre di minori approfondimenti di metodo. Conseguenza ne è stata che la redazione del «fascicolo» è stata relegata e delegata ad altri ambiti professionali i cui riferimenti culturali sono prevalentemente la manualistica finalizzata alla pratica amministrativa e contabile nella condotta di opere pubbliche. Il momento tecnico del progettare, le fasi di sintesi e di sforzo intellettuale per trasferire idee in prescrizioni tecniche e in costi, il paziente lavoro intellettuale e tecnico nel quale i segni e le ipotesi prendono fisicamente corpo concretizzandosi in materie ognuna con un preciso riferimento ad un mercato produttivo



5. Il tetto apparentemente si presentava come la parte più compromessa: la mancanza di manutenzione e il deposito di strati di terriccio e di guano davano la sensazione di una situazione compromessa. In effetti una attenta analisi dei materiali della armatura ne ha permesso la totale salvaguardia: gli appoggi della grossa orditura alle strutture murarie si presentavano sani e tali da richiedere solo una robusta pulitura per la eliminazione del guano. La rimozione dei depositi di materiale (rottame, terriccio, guano, ...) nell'intorno degli appoggi ha consentito di migliorare anche il microclima: ventilazione e umidità relativa in rapporto con la situazione del sottotetto e l'ambiente esterno. L'allineamento delle capriate (eventuale abbassamento del monaco per effetto del fluage del legno e dei carichi nel tempo) si presentava entro i termini di una tolleranza sufficiente a garantire la riproposizione del manto di copertura su piani di falda determinati da fili tirati, incrociati

6. Particolare della capriata lignea di sostegno della copertura. La grossa orditura realizzata in legno di rovere è costituita da terzere, puntoni, e colmi, impostati su capriate le cui catene sono il supporto dell'impalcato ligneo della soffittatura della Loggia. Interessante notare la presenza di un sovrainpalcato estradosale costituito da uno strato di argilla disposto con accuratezza (lisciato a cazzuola o a frattazzo) per ottenere un elemento di semi-finitura con funzione sigillante dell'impalcato ligneo, impalcato costituito da assicelle (lavorate a maschio-femmina) di legno pich-pine

vo, non sono mai stati individuati come fasi degne di approfondimento culturale in quanto sono stati considerati solo come esercizio compilativo. Questa grande lacuna nel settore del restauro è sicuramente una delle ragioni dell'arretratezza del progetto in riferimento al dato qualitativo di cui si diceva prima. In questa direzione sono emersi solo alcuni approfondimenti limitati alla definizione grafica dei particolari costruttivi spesso avulsi anch'essi dalla realtà del mercato edilizio e dai suoi costi. Mai le riviste o la letteratura si sono occupate delle «voci» che costituiscono l'opera architettonica, mai sono stati pubblicati in chiave critica parte o stralci dei computi metrici estimativi (bassezze da geometri!), pochissimi hanno avuto la volontà e il coraggio di dare alle stampe i capitolati speciali d'appalto per le opere di conservazione e restauro. Il dibattito culturale sul restauro non registra contributi nemmeno in relazione al problema dell'analisi dei prezzi che non necessariamente significa solo «costi», oppure riguardo ai problemi amministrativi e gestionali della D.L. In sintesi, tutti i dati tecnici contenuti nel «fascicolo» scontano un enorme ritardo rispetto alle elaborazioni culturali che costituiscono la prima fase, il che pregiudica la possibilità di un controllo attento e cosciente della qualità del progetto.



7. Dettaglio di uno degli arconi: è possibile notare il motivo della decorazione a tempera ancora parzialmente leggibile, per quanto possibile dopo anni di incuria. Il contesto è comunque negativamente contrappuntato dalla presenza di caverterie di impianto, collocati in opera casualmente e senza rispetto del palinsesto materico: i cavi sono fissati a muro con chiodi di acciaio e grappe

8. Orditura del tetto. Il ciclo di intervento è stato preceduto da una analisi statica delle strutture della grossa armatura dopo avere rilevato puntualmente la geometria delle travi. L'analisi ha escluso la necessità di interventi di consolidamento statico. Si è quindi preceduto alla sola manutenzione della armatura lignea intervenendo sui materiali per riproporne (a ciclo concluso) un livello di qualità tecnologica accettabile. Il ciclo di manutenzione ha previsto una pulitura accurata seguita da un trattamento di disinfezione e protezione antitarlo (antimuffa, antixilofagi, ...) mediante l'applicazione a più mani di prodotto protettivo tipo XYLAMON COMBI e da un trattamento «curativo» a base di olio di lino cotto dato in essenza di trementina, a concentrazione crescente per favorire la penetrazione in profondità nel legno



Inoltre tutto il processo progettuale è comunque assai complesso ed è frutto di continui avanzamenti e ripensamenti; ciò è dovuto alla natura stessa delle due fasi che costituiscono il progetto: da un lato l'analisi del quesito, la decifrazione del contesto e (fondamentale nel restauro) la lettura del dato di partenza, dall'altro le varie ipotesi sulla soluzione possibile e quindi la proposta, tra le tante possibili, della soluzione da adottare.

La riqualificazione del prodotto progetto, recentemente preso in considerazione anche dal legislatore, deve passare quindi attraverso tutto il lavoro tecnico-operativo e amministrativo-contabile a condizione di essere inquadrato

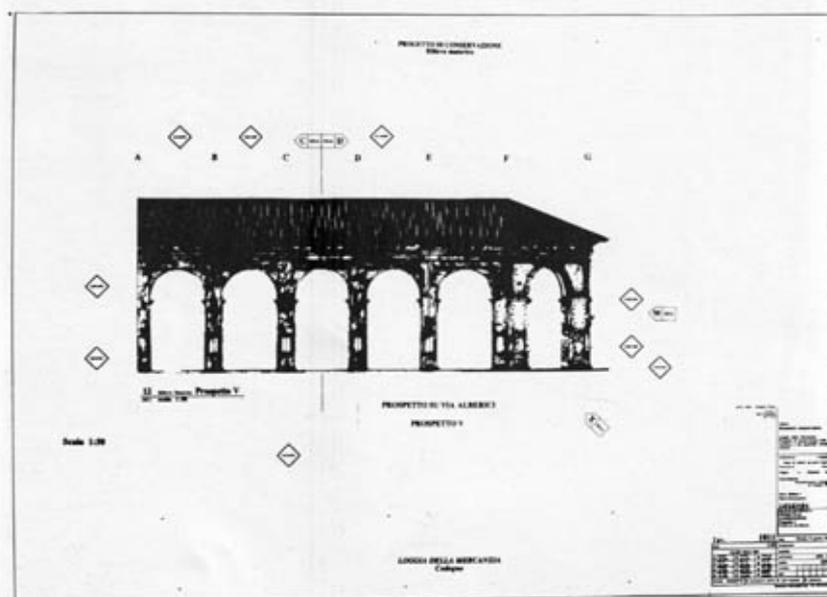
nell'ambito di una evoluta e aggiornata cultura del restauro.

Il progetto di Gianni Utica rimanda appunto in questa direzione, a una diversa costruzione del progetto dove non c'è divisione netta tra momento intellettuale della creazione e momento operativo dell'elaborazione tecnica, dove tutto il processo progettuale, con assoluta coerenza ai principi metodologici espressi, persegue l'obiettivo di voler controllare e gestire anche il più piccolo dettaglio con assoluto dominio di tutto il processo.

Tra i pochi a essersi posto da tempo il problema del raggiungimento della «qualità» tramite le ricerche sul capitolato speciale specifico per le opere di conservazione,

Gianni Utica è attento nel concepire il progetto di conservazione come un processo che si sviluppa per fasi di studio connesse tra loro e rigidamente inquadrato nell'ambito dell'attuale cultura della conservazione. Grande attenzione quindi oltre che per la fabbrica in sé anche per le vicende «minori» che nel tempo l'hanno travagliata, per i suoi materiali, per le strutture, per tutto ciò che costituisce la sua «cultura materiale».

Ciò che preme sottolineare è la ricerca di una corrispondenza diretta e costante tra criteri culturali del progetto e tecniche d'intervento ben sapendo che queste non sono mai di per sé neutre, «pesanti» o «leggere», ma che è il loro uso cri-



9. Tavola progettuale: restituzione grafica del degrado con la evidenziazione delle patologie: tramite apposita simbologia e codificazione, sono indicati gli interventi e (di massima) i luoghi di applicazione. La codifica simulando il sistema tecnologico e gestionale, nasce dalla applicazione alle problematiche del PROGETTO DI CONSERVAZIONE, delle moderne tecniche di ANALISI DEI PROGETTI e delle tecniche del PROJECT MANAGEMENT. Gli interventi individuati dalla WBS di progetto, all'interno del suo sistema gerarchico, sono direttamente collegati:

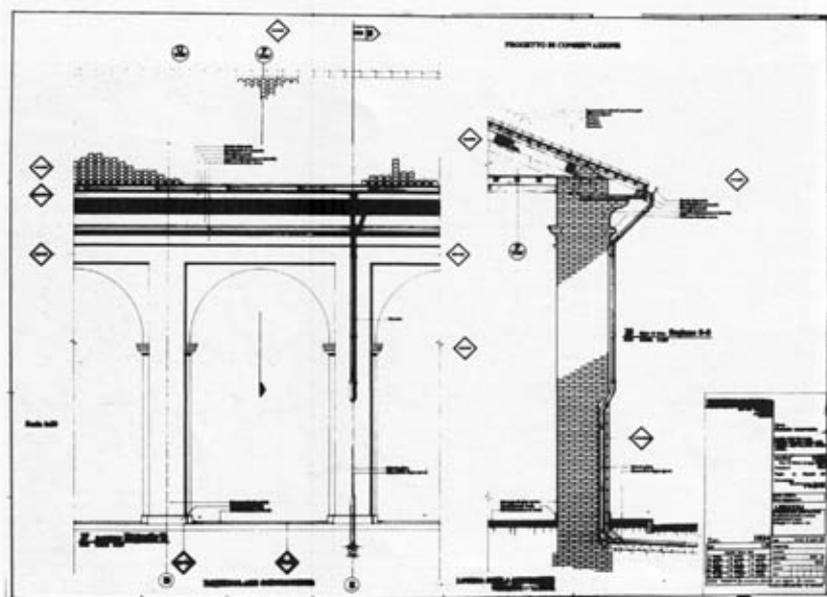
- alle voci del livello di dettaglio costituito dagli ELEMENTI TECNICI della fabbrica e dal relativo ciclo di manutenzione,
- all'insieme dell'elenco (strutturato) delle voci del COMPUTO METRICO ESTIMATIVO,

9 - alle risorse necessarie alla esecuzione dei lavori per il tramite delle ANALISI DEI PREZZI UNITARI,

10 - alle relative specifiche tecniche.

I termini della progettazione esecutiva (disegni, elaborati alfanumerici, calcoli, ...) sono cioè direttamente collegati ai parametri che determinano la stima economica dell'intervento, in modo da appartenere ad un unico e completo contesto gestionale. Questo permette tra l'altro di determinare un controllo accurato della progettazione e del successivo intervento, in maniera da garantire i termini economici del cantiere, evitando per altro perdite di fatto di materia del contesto

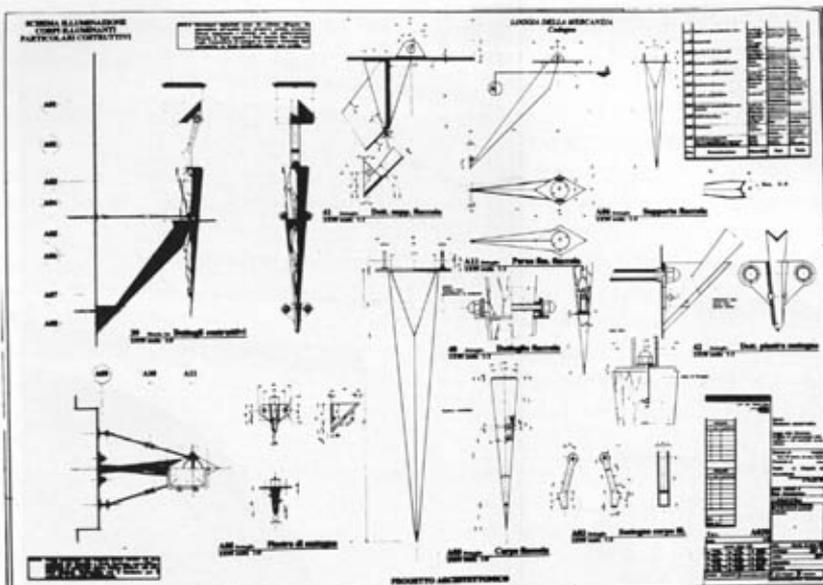
10. Dettaglio, scala 1:20: sistema di smaltimento delle acque meteoriche, particolare costruttivo della gronda in pietra naturale: lastra di beola bocciardata a mano con gocciolatoio in arenaria (pietra di Sarnico)



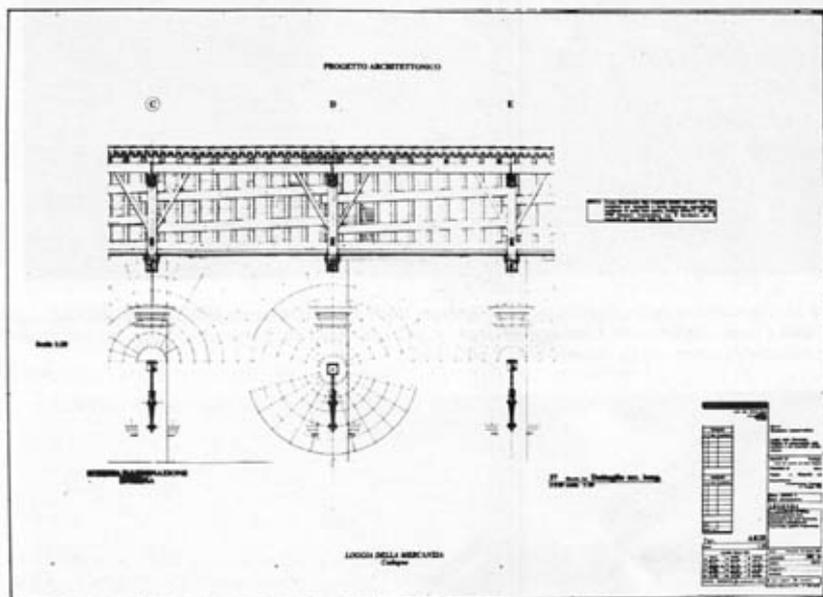
11. Particolari costruttivi (scala 1:5) dei corpi illuminanti costituiti da un faro montato su un supporto realizzato a disegno. Il corpo illuminante è collegato al supporto mediante un perno che ne permette la rotazione attorno al suo asse: è possibile la regolazione della direzione del fascio luminoso e di conseguenza il livello di illuminamento interno della Loggia per le esigenze specifiche

tico a garantire il risultato coerente con i criteri della cultura conservativa. Si rileva quindi il ruolo e l'importanza che il fattore «coerenza» possiede nell'ambito di tutto il processo nel quale i criteri metodologici che definiscono il filo conduttore di tutto il lavoro professionale non sono scissi o altra cosa dalle tecniche d'intervento e quindi dalla loro descrizione e quantificazione. Non è raro infatti riscontrare interventi dove per i materiali più in vista (pietre, marmi, ...) si sono sviluppate analisi scientifiche con finalità conservative, mentre su altri materiali (muraure, solai, ...) più nascosti e meno «visibili» o meno apprezzabili esteticamente non ci sono studi perché se ne prevede la sostituzione. Ciò si può indubbiamente estendere anche ai problemi strutturali e impiantistici, che spesso non sono concepiti con «coerenza» rispetto al resto del progetto.

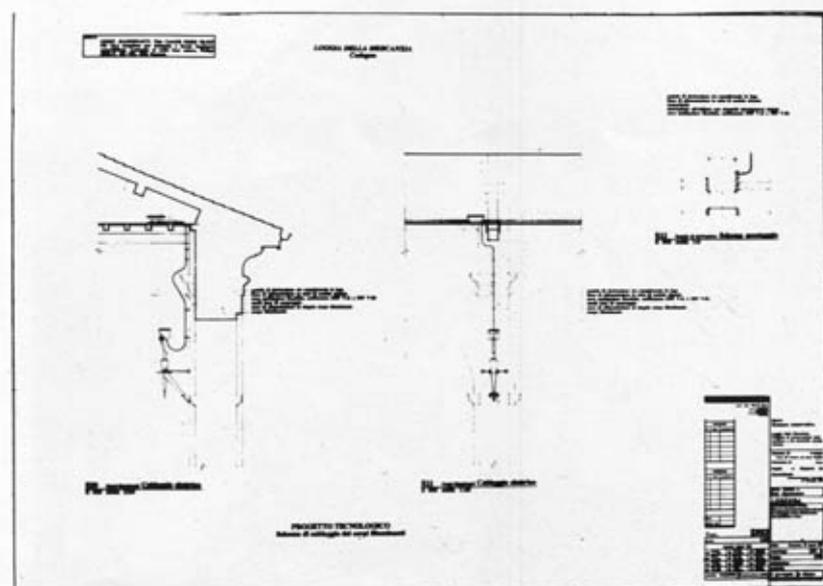
Particolarmente interessante, oltre ai vari temi affrontati dal progetto di Gianni Utica, è il discorso sulle «scale d'approccio» alle quali si è accennato, che si riconnette anch'esso direttamente alla qualità del progetto. Nell'intervento alla Loggia della Mercanzia la scala di studio di ogni dettaglio, il grado di approfondimento delle ricerche specialistiche (impiantistiche, tecnologiche, ecc.), il livello delle definizioni delle specifiche tecniche di capitolato sono tutti egregiamente gestiti nell'ambito di un corretto, equilibrato e approfondito progetto esecutivo che a sua volta è concepito all'interno di un inquadramento culturale complessivo che denota ampia padronanza del mondo del restauro.



11



12



13

12. Impianto elettrico e schema di cablaggio dei corpi illuminanti, dettaglio in scala 1:20. Per minimizzare l'impatto (e conseguentemente le perdite di contesto materico) le condutture si sviluppano secondo il perimetro del sottotetto e raggiungono i corpi illuminanti con calate dall'alto. I conduttori, di tipo antifiamma, sono collocate in tubazioni di acciaio zincato, interrotte da cassette di derivazione (e/o rompitraccia) in lega pressofusa. Il montante è stato collocato in una vecchia tubazione utilizzata allo scopo; la localizzazione del quadro generale di comando e del tariffatore dell'Ente erogatore è stata vincolata da questa possibilità (potenzialità) offerta dalla presenza del tubo da terra al sottotetto. Sono stati così possibili l'infilaggio dei cavi ed il raggiungimento della zona di distribuzione ai vari utilizzi senza effettuare consistenti demolizioni, per altro non desiderate.

13. Schema di diffusione della luce secondo le differenti possibilità di inclinazione dei corpi illuminanti



14-15. Particolare della distribuzione delle linee degli Enti di servizio (ENEL, TELECOM, ...) prima e dopo l'intervento. Una organizzazione più razionale dei percorsi dei cavi ha permesso di ridurre l'impatto delle cavetterie sulla Fabbrica



## Presentazione del progetto, degli atti tecnici e dei risultati in rapporto alle premesse

Questo tipo di presentazione del progetto è profondamente diverso da quanto generalmente è dato di vedere o di leggere, e ciò rappresenta la fiducia in un modo nuovo di vedere le cose, di una volontà di diffondere un diverso atteggiamento nella professione dove i contenuti prevalgono sulle forme, dove la sostanza e la qualità sono il fine principale. Per dirla con le parole di Utica, riqualificando una capacità anche tecnica di enucleare uno spettro razionale ed esaustivo di elementi fondamentali le cui possibili combinazioni (progetto) sanno definire tutto ciò che l'idea in premessa vuole esprimere (realtà da prefigurare) e ciò deve sicuramente essere portato alle estreme conseguenze.

Si ritiene che solo tramite la larga diffusione degli esiti operativi della ricerca avanzata in questo specifico settore la professionalità quotidiana a livello diffuso potrà elevare la qualità. Non si può pensare che il mondo professionale sia tutto sensibile e interessato alla produzione teorica che ruota attorno al restauro. Gli echi del dibattito tra le «istanze» del restauro, i risultati dei convegni sul ruolo della «storia nel progetto», oppure sulle pellicole ad ossalati non arrivano al di fuori delle mura universitarie sia per la vastità del sapere che investono sia perché si arrestano prevalentemente sulla soglia dell'analisi e raramente giungono alle proposte operative. È invece possibile e doveroso da parte di chi persegue la ricerca avanzata, di chi crede nella possibilità di migliorare le condizioni della qualità professionale, diffondere e pubblicare esempi operativi che non siano banali, che non abbiano la sola chiave di lettura della raffinata cultura universitaria per poter essere decifrati, ma che possiedano argomenti professionali che il mondo dei tecnici possa comprendere e rendere propri. Per questo nel caso dell'illustrazione del progetto di conservazione della Loggia della Mercanzia si è dato ampio spazio alle specifiche tecniche di capito-

lato, ai caratteri esecutivi dei particolari, al problema dell'analisi dei prezzi principali, perché si ritiene che questi siano esempi assai più utili, e quindi in grado di incidere più profondamente nella realtà, di quanto non facciano i progetti nei quali viene unicamente rappresentato l'esito formale o creativo.

I tempi per il rinnovo in questo senso della prassi professionale sono certamente lunghi. Quaroni, anni fa, notava che è pericolosissimo avere fretta nel rinnovamento, la fretta è peggiore dei mali che dovrebbe guarire. Diceva che «bisogna aspettare e saper aspettare, lavorandovi intorno prudentemente, pazientemente, intelligentemente: l'architettura rimane in sostanza sempre la stessa. Ma committenza e figure professionali debbono rinnovarsi completamente, e questo non può farsi in un giorno»<sup>2</sup>.

## Il restauro della Loggia

Gianni Utica

Sviluppare un progetto (di conservazione), dal punto di vista

operativo, significa produrre una grande quantità di elaborati (grafici e alfanumerici) ognuno dei quali ha una specifica funzione e si rapporta con la gestione del cantiere (fase realizzativa) in momenti diversi.

Fondamentalmente gli elaborati grafici, consistono in disegni di progetto, di rilievo per la mappatura dettagliata della situazione esistente, a cui vanno in successione, aggiunti i disegni preliminari o schematici, i disegni esecutivi, i disegni di supporto per lo sviluppo del progetto (cantiere) e documenti alfanumerici di costruzione (descrizione dei lavori, schede tecniche generali, schede tecniche prodotti, specifiche tecniche).

Durante la fase di sviluppo dal progetto ai disegni di rilievo è data più definizione e significato mediante l'aggiunta di informazioni tecniche puntuali:

- localizzazione (tracciamento) e schedatura delle forme di degrado dei materiali (patologie e conseguente bisogno di manutenzione),
- schema statico ed eventuali verifiche strutturali,
- analisi degli impianti tecnologici esistenti, loro impatto sulla fab-

brica, necessità di integrazione o di adeguamento alla norma tecnica.

Durante questo stadio in pratica si sviluppa la progettazione esecutiva: i concetti di base del progetto, gli schizzi, le riproduzioni grafiche e fotografiche e le ipotesi di intervento che sono state pensate nella fase preliminare, vengono elaborate e collocate nei limiti dalle necessità tecniche così che la Fabbrica possa essere oggetto di un intervento credibile confortato dalla successiva prassi di cantiere.

Naturalmente per essere credibile un progetto presuppone una analisi dettagliata per identificare e strutturare le componenti della sua gestione (organizzazione della progettazione esecutiva, progettazione operativa e gestione del cantiere, programmazione, piani di carico, budget, opere da realizzare, loro sequenza, risorse disponibili, conseguenze delle scelte, risultato).

La difficoltà da superare è rappresentata dalla individuazione della articolazione «coerente» del progetto, delle risorse necessarie e dei risultati.

Per questa ragione l'analisi del progetto secondo le tecniche del

16. Particolare di uno dei due medaglioni decorativi del sottogronda d'angolo. Prima dell'intervento la geometria del decoro risultava poco leggibile per la presenza di cavi elettrici posati a caso. Anzi la presenza del decoro è stata forse l'occasione per «agevolare» la posa del circuito



17. Particolare della gronda in beola a sbalzo, con gocciolatoio in arenaria: la stabilità del sistema è garantita da una successione di zanche nascoste nel faldato. L'intervento di manutenzione ha assicurato la capacità delle zanche di garantire il sistema

